

SLMT ica

international archives day
Zoriontsu Artxibo Nazioarteko Eguna!

The International Archives Day in 2014

Did you know that the 9th of June is the International Archives Day? Maybe you had the opportunity to celebrate it in your country, through activities and events organized by National or local archival institutions, or professional associations, like in Senegal, Japan, or municipalities as in Catalonia.

All around the world, professionals will unite their voices on the 9th of June to make you understand why it is important to support archives and the profession. An excellent opportunity to discover or better know our profession, and to get in closer touch with a fascinating domain!

Why an International Archives Day?

One might think that we have got a full calendar of international days to celebrate. However the public's image of the archives is foggy: often confused with libraries, archives continue to be perceived as documents for internal use only, which are difficult to access and are of interest only to historians. The perception of records and archives by the public and the organizations that create them is not clear. This troubled image has an impact on the financial and human resources that responsible managers and administrators dedicate to records and archives operations and/or institutions.

International Archives Day: a great occasion for the whole network!

Help us celebrate International Archives Day on 9th June 2014, by sending us a copy of an archive image linked to the locality in which you work. The image will be uploaded onto a site specially developed by the International Council on Archives' local, municipal and territorial group of archivists. The site (<http://www.internationalarchivesday.org/>) will go live on 9th June.

To participate, please send a jpeg image of your document to Mies Langelaar in Rotterdam, at the following address: Langelaar M. (Mies), m.langelaar@Rotterdam.nl.

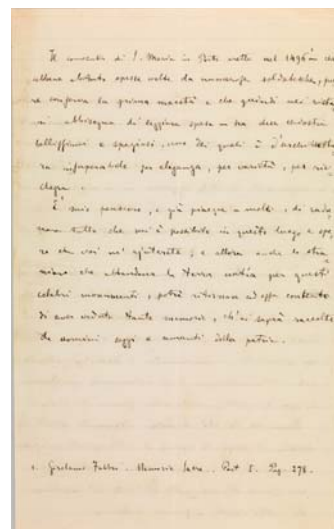
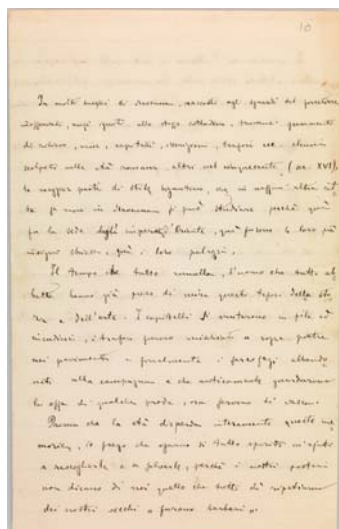
You should also add two sentences: one describing the document you have selected and another one containing a message to the international archival community. We would also be grateful if you could pass this message on to other archivists in your country.

We look forward to sharing your treasures with colleagues around the world.

Happy International Archives Day!



Riproponiamo il testo inviato in occasione dell'International Archives Day, e pubblicato sul web il 9 giugno 2014. È possibile consultare la pagina all'indirizzo: <http://www.internationalarchivesday.org/wordpress/>.



Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le prov. di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini, *Archivio Storico*, Carteggio Enrico Pazzi, a. 1881, [n. 10].

1 bifolio; mm 215×130.

In molti luoghi di Ravenna, nascosti agli sguardi del forestiere, inosservati, ampi ignoti allo stesso cittadino, trovansi frammenti di rilievo, urne, capitelli, iscrizioni, trafori ecc. alcuni scolpiti nella età romana, altri nel Cinquecento (sec. XVI), la maggior parte di stile bizantino, che in nessun'altra città se non in Ravenna si può studiare perché qui fu la sede degli imperatori d'Oriente, qui furono le loro più insigni chiese, qui i loro palazzi.

Il tempo che tutto annulla, l'uomo che tutto abbatte hanno già preso di mira questi tesori della storia e dell'arte. I capitelli si mutarono in pile ed incudini, i trafori furono mischiati a rozze pietre nei pavimenti e finalmente i sarcofagi abbandonati alla campagna e che anticamente guardarono le ossa di qualche prode, ora servono di vasca.

Prima che la età disperda interamente queste memorie, io prego che ognuno di tutto spirito mi aiuti a raccoglierle e a salvarle perché i nostri posteri non dicano di noi quello che tutto di ripetiamo dei nostri vecchi "furono barbari".

*Il convento di S. Maria in Porto eretto nel 1496 (G. Fabri, *Memorie sacre*, part. I, p. 278) – che sebbene abitato spesse volte da numerose soldatesche, pure conserva la prima maestà e che quindi nei restauri abbisogna di leggiera spesa – ha due chiostri bellissimi e spaziosi, uno dei quali è d'architettura insuperabile per eleganza, per varietà, per ricchezza.*

È mio pensiero, e già piacque a molti, di radunare tutto che mi è possibile in questo luogo e spero che voi mi aiuterete; e allora anche lo straniero che abbandona la terra natia per questi celebri monumenti, potrà ritornare ad essa contento di aver vedute tante memorie, ch'ei saprà raccolte da uomini saggi e amanti della patria.

La lettera fu scritta nel 1881 e inviata ai quotidiani locali per essere pubblicata.

Costituisce il primo passo di quel lungo percorso che si concluse nel 1887 con l'inaugurazione del Museo Nazionale di Ravenna. Fa parte del Carteggio di Enrico Pazzi, un piccolo fondo da poco individuato nell'Archivio Storico della Soprintendenza di Ravenna.

In fondo comprende lettere che coprono un arco cronologico che va dal 1881 al 1896. Le lettere in totale sono 380, raccolte in 8 buste, con descrizione del contenuto manoscritto su una delle facce.

Enrico Pazzi (1818-1899), di nascita ravennate, fu un valente scultore allievo del fiorentino Eugenio Duprè. Visse e lavorò prevalentemente a Firenze. Nel 1877, dopo avere realizzato il monumento dedicato a Farini da collocarsi davanti alla stazione ferroviaria della città natale, si fece promotore dell'idea di costituire in Ravenna un museo che raccogliesse i materiali marmorei, soprattutto quelli del periodo di massimo splendore della città, che si trovavano "dispersi" nelle chiese o presso i privati.

Nella lettera, scritta nella primavera del 1881, il progetto proposto da Pazzi aveva come ipotesi di base l'utilizzo quale sede del museo ravennate il monastero soppresso di S. Maria in Porto in Città. Nel decennio successivo il progetto iniziale fu modificato in modo rilevante. Abbandonata l'ipotesi di reimpiegare il monastero di Porto, perché preteso dall'autorità militare, si decise di collocare il museo nel monastero soppresso di Classe in Città, nel quale era già contenuta la biblioteca comunale. Dopo alcuni ritardi e intoppi, il Museo fu inaugurato nel 1887, e frattanto (nel 1885) da Civico era stato convertito in Nazionale. Da quella collocazione la raccolta fu spostata fra il 1913 e il 1921 nella sede attuale, nel soppresso monastero di S. Vitale.

Nel 1897, al momento della nascita della Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna (ora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le prov. di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini), il Museo Nazionale fu posto sotto il controllo del nuovo istituto, e in quella occasione fu versato anche l'archivio. Il nucleo documentario oggetto del versamento è costituito da 13 registri di protocollo, in cui la registrazione dei documenti prende il via dall'anno 1881, da alcuni fascicoli riguardanti l'acquisizione di materiali e la gestione amministrativa, e dal Carteggio Enrico Pazzi.

Bibliografia: *Ricordi d'arte di Enrico Pazzi statuario*, Firenze 1887; L. MISEROCCHI, *Ravenna e i ravennati nel secolo XIX. Memorie e notizie*, Ravenna 1927, pp. 164-165; S. PACCASSONI, *Enrico Pazzi e il Museo Civico Bizantino*, in P. NOVARA (a cura di), *Atti delle giornate di studio 1 dicembre 2001 e 23 marzo 2002* («Ravenna Studi e Ricerche», 9/2, 2002), pp. 315-344; P. NOVARA, *Fonti: tipologia dei materiali e luoghi della ricerca*, in P. NOVARA, A. RANALDI (a cura di), *Restauri dei monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna patrimonio dell'Umanità*, Ravenna 2013, pp. 92-101; P. NOVARA, *L'archivio della Soprintendenza di Ravenna: formazione e primi anni di vita*, «Studi Romagnoli», LXIV (2013).

Arch. Antonella Ranaldi, Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna

Dott. Nicoletta Urbini, responsabile archivi e biblioteca della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna

Dott. Paola Novara, archivio storico e biblioteca della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna